

Coronavirus:
l'epidemia

Vaccini, è già allarme dei produttori Italia avanti piano. Lombardia indietro

VIVIANA DALOISO

Chi va più veloce, chi tarda. Chi si è accaparrato più dosi, chi meno. Chi approva, chi no. La corsa mondiale al vaccino è appena cominciata e già si moltiplicano allarmi e polemiche. A incrinare l'ottimismo generale di fine anno ieri sono arrivate le dichiarazioni dell'amministratore delegato e co-fondatore di BioNTech, Ugur Sahin, padre del vaccino di Pfizer, secondo cui «al momento la situazione non è affatto buona: si sta creando un buco perché mancano altri vaccini approvati e dobbiamo colmare il vuoto con il nostro». Insomma, nonostante l'azienda stia lavorando a pieno ritmo per aumentare la produzione del farmaco (e a dispetto del "regalo" di più dosi di quelle previste ricavabili da una fiala), da sola non ce la può fare: serve che le autorità internazionali corrano, e approvino al più presto altri vaccini per consentire una risposta alla domanda globale impressionante di forniture.

I tempi, però, ormai li conosciamo. Almeno per quanto riguarda l'Europa: per il via libera a Moderna, l'altro vaccino americano che ha concluso brillantemente le sperimentazioni con oltre il 94% di efficacia, servono ancora quattro giorni (l'Emm deciderà il 6). Circa 160 milioni le dosi sul piatto di Bruxelles, di cui poco più di 10 milioni spetteranno all'Italia, che arriverà così insieme a Pfizer a poco più di 30 milioni (molte meno di quelle necessarie a raggiungere l'immunità di popolazione). Per AstraZeneca-Oxford invece - la partita più consistente oltre che più conveniente (il vaccino costa appena 2 euro contro i 20 e passa di quelli made in Usa) - servirà pazienza: almeno fino a febbraio, nonostante l'approvazione di ieri da parte dell'Agenzia del farmaco indiana (dopo quella britannica) abbia spargiato le carte e possa in qualche modo finire con l'accelerare i processi decisionali anche nel Vecchio Continente.

Nel frattempo si fa come si può, e qui si apre il capitolo dolente dei primi confronti: nel mondo ieri sera erano 10 milioni le persone vaccinate secondo i dati riportati dal sito di pubblicazione scientifica OurWorldInData e se 4,5 di questi sono cinesi (Pechino ha approvato il suo vaccino e tira dritto senza aspettare nessuno), a fare meglio di tutti gli altri per il momento sono Stati Uniti (2,79 milioni), Regno Unito (1 milione) e la "sorpresa" Israele, che ha già immunizzato con Pfizer un milione di persone sui suoi 9 milioni di abitanti, oltre il 10% della popolazione. In Europa capofila è la Germania, con oltre 150mila vaccina-



ti: per trovare l'Italia bisogna scendere giù nella lista, persino sotto la Polonia, e fermarsi a 35.850 (dato a ieri sera). Tante (o tanto poche rispetto alle quasi 470mila dosi arrivate in queste ore nel Belpaese) le persone immunizzate secondo il contatore inaugurato ieri dal ministero della Salute sul suo sito, in cui si evidenziano anche le prime,

nette differenze in ambito regionale. Mentre Friuli Venezia Giulia e Bolzano, per esempio, hanno già provveduto a connezzare il piano per oltre il 16% delle dosi ricevute (rispettivamente 1.948 vaccinazioni su 11.965 la prima e 971 su 5.995 la Provincia autonoma), seguite dal Lazio (con ben 7.137 dosi inoculate sulle 45.805 disponibili)

li) e poi da Umbria e Piemonte, la classifica evidenzia il forte ritardo della Lombardia, la regione che ha ricevuto in proporzione alla sua popolazione il numero più elevato di vaccini (oltre 80mila) e che ieri sera era ferma a poco più di 2mila immunizzazioni effettive (appena il 2,7%). Un ritardo giustificato dall'assessorato alla Sanità con

la difficoltà di gestire una macchina decisamente più impegnativa in termini di numeri rispetto a quella del resto del Paese e con la consegna a singhiozzo delle forniture visti i problemi legati al maltempo di fine anno: tant'è, il gap nel primo giorno di conteggi è stato evidente e andrà colmato in fretta per evitare che si alimentino nuove

polemiche. Operazioni a rilente anche in Abruzzo, Sardegna, Molise, Calabria, Basilicata e a Trento. Tra i primi vaccinati (netta prevalenza delle donne (sono 20mila contro 14.871 uomini) e degli operatori sanitari (quasi 31mila, contro 2.118 operatori non sanitari e 1.942 ospiti delle Rsa).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TESTO

Documento delle Regioni all'Iss: zone rosse, cambiate i parametri

È arrivata da un documento elaborato dalle Regioni la richiesta, ora al vaglio dell'Istituto superiore di sanità, di apportare cambiamenti che potrebbero influire sui 21 indicatori per stabilire l'assegnazione delle zone (gialla, arancione, rossa), e le rispettive restrizioni, nell'ambito del monitoraggio della "Cabina di regia", che avviene in stretta collaborazione con il Comitato tecnico scientifico. Tra i parametri previsti, un diverso metodo di calcolo dei tamponi antigenici e molecolari effettuati (che potrebbe influire sul tasso di positività), la percentuale di occupazione dei posti letto in terapia intensiva e le altre pressioni sui servizi sanitari, e il tempo mediano che trascorre tra l'inizio dei sintomi e la data di isolamento (che adesso non deve superare i tre giorni). Ad essere rivalutata potrebbe essere anche la definizione dei "casi" di contagio e le strategie di esecuzione dei test. Le tabelle, insieme alla definizione dei quattro scenari di allerta, erano stati definiti a metà ottobre dall'Iss. Il governo, intanto, riflette sulle riaperture previste per il 7 gennaio.

IL PUNTO

Il padre di BioNTech/Pfizer «Da soli non ce la facciamo». Nel nostro Paese 35.850 persone immunizzate, bene Lazio e Friuli. Il Pirellone: soltanto il 2%? La macchina è impegnativa

Altri 22.211 nuovi casi e 462 morti
La curva sale

Altri 22.211 nuovi casi e 462 morti con un tasso di positività al 14,1%, in salita di un punto e mezzo in sole 24 ore. Non è una fotografia confortante quella della situazione Covid in Italia scattata dal bollettino del ministero della Salute nel primo giorno del 2021. I dati di contagi e decessi vedono una minima flessione rispetto al giorno prima, ma con un'incidenza peggiore. Il totale dei contagi nel nostro Paese sale così a oltre 2 milioni, 74.621 quello delle vittime. Il primo giorno dell'anno vede inoltre il secondo aumento consecutivo degli attuali positivi che tornano sopra soglia 570mila: con un aumento di 4.871 unità, il totale è 574.767 contro i 569.896 del giorno prima. Buone notizie, invece, arrivano dai numeri dei ricoverati che registrano un lieve calo dopo l'aumento degli ultimi giorni: sono infatti 329 i pazienti in meno nelle ultime 24 ore per un totale di 22.822. Lieve calo anche nelle terapie intensive con 2 ricoveri in meno per un complessivo di 2.553. Il Veneto si conferma ancora la regione con il maggior incremento quotidiano di casi Covid con 4.805 nuove infezioni in 24 ore: seguono Lombardia (+3.056), Emilia-Romagna (+2.629), Lazio (+1.913). Solo la Valle d'Aosta vede un aumento di casi a due cifre (+17): le altre regioni hanno visto un aumento a tre cifre. Qualcosa nei prossimi giorni potrebbe cambiare anche nella lettura dei dati: il ministero della Salute sarebbe al lavoro su una nuova circolare sui test antigenici in linea con nuove indicazioni Ecdc (Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie). Obiettivo definitivamente, come strumento diagnostico valido e definitivo, nel conteggio giornaliero.

LA "CATENA DEL FREDDO" NECESSARIA PER LA CONSERVAZIONE DEI PRODOTTI PFIZER

A -75 gradi, senza alimentazione

L'azienda irpina Desmon: possiamo garantire sovrapproduzioni ai nostri clienti Usa



LUIGI FERRAIUOLO
Nusco (Avellino)

Riuscirà l'Italia a tener fede al cronoprogramma per la vaccinazione in tutto il Paese? Se raggiungeremo l'obiettivo, il merito sarà anche della Desmon di Nusco: l'unica azienda che produce un ultra-congelatore senza bisogno di alimentazione per 40 ore, capace di raggiungere la temperatura di meno 75 gradi, necessaria al vaccino Pfizer per conservarsi perfettamente.

Entrata a far parte del gruppo americano Middleby nel 2015, la Desmon è un piccolo miracolo italiano. Il suo ultra-congelatore permetterà di consegnare il vaccino ovunque: dalla cordigliera delle Ande ai villaggi sperduti dei deserti americani, da Pantelleria a Lampedusa, alle Eolie, per fare qualche esempio. La produzione comincia questo mese ed è già opzionata dal governo americano, ma la Desmon ha tra i clienti anche Arabia Saudita, Israele, Malesia e tanti altri Paesi.

«Siamo nati nel 1994 - spiega il presidente Ciriaco De Santis - inizialmente come distributori di frigoriferi, poi come pro-

duttori quando abbiamo comprato un'azienda che si era insediata nell'area del cratere ma era fallita poco dopo». Infatti la Desmon è un piccolo miracolo anche perché è nata nell'area industriale di Nusco - quasi in Basilicata - realizzata con i fondi della legge 219 per la ricostruzione dopo il drammatico sisma dell'Irpinia. A differenza di molte imprese, scese nel Mezzogiorno solo per incassare i contributi, l'azienda dei fratelli De Santis è cresciuta passo dopo passo fino a diventare una realtà importante del settore ed essere acquistata dagli americani, che però hanno lasciato la conduzione manageriale ai fondatori. Gli studi che permettono a Desmon - 120 dipendenti, 15 milioni di fatturato - di realizzare questo piccolo capolavoro di tecnologia che è l'ultra-congelatore non alimentato per temperature fino a meno 75 gradi, sono tutti italiani. «Ci siamo riusciti perché 5 anni fa abbiamo portato avanti un lavoro di ricerca per realizzare insieme con il Cnr un frigorifero a zero gradi non alimentato, da utilizzare sui piccoli e medi pescherecci italiani. L'obiettivo era permettergli di surgelare subito il pescato, evitandogli di rientrare in porto. Que-

sta esperienza è stata fondamentale per offrire il prodotto che i clienti americani e stranieri ci hanno subito chiesto, circa 6 mesi fa, quando si è capito che il vaccino Pfizer sarebbe stato il primo». Gli americani hanno realizzato negli aeroporti aree di stoccaggio apposite per il farmaco, l'unico che ha bisogno di queste temperature. L'Italia invece ha scelto di utilizzare gli spazi refrigerati già presenti negli ospedali e nelle strutture scientifiche specializzate, forse rischiando qualche rallentamento per imprevisti nello stoccaggio o nel trasporto. «Noi rispetteremo i nostri impegni - sottolinea il presidente della Desmon - Siamo abituati: dobbiamo spesso garantire sovrapproduzioni in tempi brevissimi per i nostri clienti». Quanto alla lezione per il Mezzogiorno, «se non ci fosse stata l'idea di portare l'industria in montagna - spiega De Santis - adesso non ci saremmo. Ma non ci sarebbero nemmeno Ferrero o Rolls Royce, che all'epoca si insediarono in zona. Sono andati via solo i "prenditori", che non erano imprenditori in realtà, ma puntavano esclusivamente a intascare i contributi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gioiello "made in Italy" è un ultra-congelatore che resiste 40 ore. «Sei mesi fa i primi contatti con gli Stati Uniti»

IL PROGETTO «RICOMINCIARE» DEI FATEBENEFRATELLI

Ansia e depressione: un piano per affrontare lo stress da pandemia

PAOLO VIANA

L'emergenza pandemica ha richiesto il distanziamento interpersonale e ha così promosso l'isolamento individualistico, scatenando però al contempo il fenomeno dell'alienazione: ogni individuo ha cominciato a temere l'altro per paura del contagio.

Il nemico invisibile, il Covid-19, come uno "tsunami" interno ha travolto le nostre vite con gravi conseguenze fisiche e psicologiche, particolarmente evidenti in chi ha vissuto l'esperienza della malattia personalmente o attraverso i familiari. Per superare le ricadute di tale evento e ritrovare se stessi è nato il progetto "Ricominciare" del

Fatebenefratelli, che - grazie a una raccolta di fondi aperta sul sito della Provincia Lombardo-veneta dell'Ordine o con donazioni tramite bonifico - attiverà poliambulatori multidisciplinari nelle varie strutture dell'ordine ospedaliero, fornendo ai pazienti un'assistenza integrale, dall'aspetto fisiologico a quello spirituale.

«L'assistenza del centro è volta alla diagnosi e alla cura di forme di ansia e depressione, in modo da evitarne la possibile cronicizzazione - spiega la dottoressa Maria Rosaria Rapolla, psichiatra del Centro Sant'Ambrogio Fatebenefratelli -. L'ansia e la sintomatologia depressiva possono infatti manifestarsi tanto nelle persone che hanno vissuto la malattia da Covid19

(ovvero i ricoverati in ospedale) quanto nei familiari delle vittime, lontani dai propri cari e che faticano a rielaborare il lutto, e altrettanto negli operatori sanitari, i primi esposti ogni giorno alla continua lotta interiore tra il senso del dovere e il timore per la propria salute e quella dei propri cari; tra il senso di colpa per i pazienti deceduti e lo stress fisico e psichico».

«Ma ad aver bisogno di aiuto possono essere anche coloro che, durante il lockdown, hanno trovato nelle sostanze stupefacenti una valvola di sfogo o tutte le vittime (donne e bambini) di maltrattamenti domestici. Bisogna, cioè, affrontare il cosiddetto disturbo post-traumatico da stress, curabile tramite un intervento psicoterapeutico, di so-

lito di tipo cognitivo-comportamentale, o farmacologico con l'aiuto degli specialisti». Il problema riguarda tutti perché - aggiunge la dottoressa - «l'isolamento e la scarsità di stimoli possono aver peggiorato un decadimento cognitivo, favorito la perdita del ritmo sonno-veglia o fatto uscire dalla latenza dei sintomi depressivi. Senza dimenticare che nell'anziano la depressione può manifestarsi con sintomi che possono far pensare alla comparsa di una demenza, con la differenza che mentre per quest'ultima purtroppo ad oggi non esiste una cura, per la depressione invece c'è un'ottima risposta ai farmaci».

Il progetto dei Fatebenefratelli vuole offrire la spinta per "rico-

minciare", intraprendendo un percorso di accompagnamento umano e spirituale (con il supporto di un team di professionisti del Servizio di Assistenza spirituale e religiosa dei Fatebenefratelli), ma soprattutto medico. Nelle strutture specializzate nella diagnosi e cura delle malattie della mente (Centro Sant'Ambrogio di Cernusco sul Naviglio, Centro Sacro Cuore di Gesù di San Colombano al Lambro e Irccs San Giovanni di Dio di Brescia) saranno perciò effettuati consulti psicologici, anche da remoto, mentre presso l'Ospedale Sacra Famiglia di Erba verranno eseguite visite di controllo e interventi diagnostici personalizzati per valutare gli eventuali esiti della malattia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nelle strutture dell'ordine ospedaliero saranno attivati centri per aiutare gli ex malati e i familiari delle vittime a superare i disturbi post-trauma